

OSSERVATORIO DELLE DUE SICILIE

ASSOCIAZIONE CULTURALE IDENTITARIA

2012-2022

I nostri primi dieci anni ... e tanto altro



*Fascicolo informativo a cura
del Direttivo dell'Associazione*

L' OSSERVATORIO DELLE DUE SICILIE

Cari soci, siamo al traguardo del primo decennale (2012-2022) dell'Osservatorio delle Due Sicilie e, quindi, pronti per una riflessione su quanto finora fatto. Dall'inizio delle attività, organizzate da un pionieristico direttivo composto da un ristretto gruppo che, a partire dall'anno 2012, ha traghettato l'associazione ad una prima sua evoluzione: una associazione più strutturata, più organizzata, ci troviamo ora ad una nuova sfida per i prossimi anni, nei quali l'Osservatorio delle Due Sicilie dovrà diventare sempre più un punto di riferimento identitario.

Corre innanzitutto l'obbligo di ringraziare, per il cammino fatto insieme, i componenti del Consiglio Direttivo che, tra precedenti e attuali componenti, ha saputo lavorare con professionalità e abnegazione.

Tanti sono gli **obiettivi** che ci si era proposti di raggiungere e che, conseguentemente, hanno influito sulle **Iniziative** intraprese. Tra essi mi preme sottolinearne, di seguito, alcune:

- **Rifondazione dell'Associazione.** Il cambiamento della denominazione della stessa da "Comitato Due Sicilie del Iametino" ad "Osservatorio delle Due Sicilie" riflette la volontà di conferire un aspetto di riflessione di particolari fenomeni storico-culturali liberandocisi, nel contempo, da eventuali derive folkloristiche che, seppur in determinati contesti possano denotare voglia di esternare l'identità di popolo, rischia, come ostentazione continua, di far allontanare dall'aspetto di approfondimento storico-culturale. Il **nuovo statuto** redatto dal direttivo riflette tale orientamento;
- **Riconoscimento giuridico dell'Associazione**, per il quale, a partire dall'anno 2017, è stata effettuata l'iscrizione al registro regionale delle Associazioni. Tali fondamentali passaggi sono serviti nella pianificazione delle attività sul territorio al fine di perseguire alcuni risultati:
- **L'identità associativa.** Si costruisce nel tempo. L'obiettivo per questo decennio è stato quello di essere riconosciuti come Associazione identitaria di riferimento non solo sul territorio sul quale si è attivi ma anche in campo nazionale. Per questo si è pensato alla creazione di un **nuovo logo** che identificasse il riconoscimento dell'associazione agli occhi dei media. Avere, cioè, un'identità riconosciuta non legata obbligatoriamente a specifiche attività. A tal proposito ci si è dotati di alcuni *gadgets* (**bandiere**);
- **Coinvolgimento e Partecipazione.** E' stata avviata la **campagna di tesseramento**, coinvolgendo, mediante l'organizzazione degli eventi sul territorio, persone che condividano i valori associativi ma anche curiosi che per la prima volta si avvicinavano ai temi da noi trattati e che manifestavano volontà di approfondirli. Per loro ci siamo proposti di diventare il riferimento inizialmente locale, poi regionale e ora anche nazionale, coinvolgendo le scuole e altri enti verso il tema della verità storica.
- **Comunicazione:** E' stato realizzato il **Sito** web ufficiale dell'Associazione, raggiungibile dal seguente url: <http://www.osservatorioduesicilie.it/>, e ci si è resi visibili sui maggiori social network (*Facebook, twitter, Whatsapp*). A breve verrà inaugurata anche la pagina *instagram* nella quale verranno riversate tutte le foto inerenti i maggiori eventi organizzati dall'Osservatorio;
- **Ricerca Fondi** Molte delle scelte, negli eventi portati avanti, sono state perseguite cercando di creare attività strutturalmente funzionali anche all'autofinanziamento dell'associazione, la cui forma giuridica è quella di *onlus*, fra le quali ricordiamo la pubblicazione di un libro sul brigantaggio post-unitario.

Tra le iniziative promosse e portate a termine dall'Osservatorio delle Due Sicilie in questi primi 10 anni, vi è da annoverare l'essere entrati a far parte del programma "**Procida Capitale della Cultura 2022**"; ciò ci riempie di orgoglio e ci carica di responsabilità sia per l'attività da svolgere nell'immediato sia per quella futura, che con l'evento del 23 novembre 2022 lanciamo e proponiamo a quella comunità di perseguire. E con l'Osservatorio come protagonista!

Ringrazio chi ha seguito, accompagnato, coadiuvato l'Osservatorio e chi, magari incuriosito, si è avvicinato ad esso per la prima volta.

A tutti dico: continuiamo insieme a costruire un percorso identitario che ci renda orgogliosi della nostra terra perché consapevoli di quanto grande sia stata e perché desiderosi che lo ridiventi. Andiamo avanti, magari ritrovandoci tra 10 anni per festeggiare ancora tanti e importanti risultati raggiunti. Per il nostro territorio. Per la nostra gente.

AD MAIORA

Il Presidente dell'Osservatorio delle Due Sicilie

Alessandro Malerba

LA NASCITA

Il 12 Ottobre 2012 si costituisce il "Comitato delle Due Sicilie - Comitato locale del lametino", con sede in via Matarazzo n. 2, denominato "Comitato Due Sicilie del Lametino". Successivamente la denominazione verrà mutata in "Osservatorio delle Due Sicilie" (ODS in breve). I primi soci fondatori erano: Alessandro Malerba, Salvatore Cittadino, Amedeo Colacino, Francesco Faga', Francesco Vecchi, Settimo Fedele Chieffe.



Il primo logo in cui si identificò l'Associazione



Il 28 febbraio del 2017 l'ODS si iscrive al registro delle Associazioni di volontariato con il deposito dello statuto, diventando una associazione di volontariato a tutti gli effetti con attribuzione del codice fiscale. I soci fondatori all'atto della iscrizione erano:

Malerba Alessandro, Cittadino Salvatore, Colacino Amedeo, Strangis Gennaro, Mancuso Francesco, Bernardo Carlo, Godino Luca, Cittadino Giuseppe.

L'Associazione nel 2017 contava 29 iscritti nel libro soci, oggi l'Osservatorio delle due Sicilie ha ben 82 soci di cui 4 soci onorari.

Si riporta il secondo articolo dello statuto che è alla base delle attività dell'ODS:

Articolo 2

L'ODS è apolitico. E' composto da libere persone e riunisce quanti intendano approfondire lo studio del meridione d'Italia riguardo al periodo pre-unitario, intra unitario, post-unitario ad oggi e della sua ultrasecolare storia terminata con la fine dell'indipendenza del Regno delle due Sicilie.

Scopo dell'ODS è di soffermarsi sui processi di cambiamento culturale e politico, sorti in opposizione al Regno, incardinatisi in quei cambiamenti, attività, azioni rivoluzionarie e di annessione territoriale definite "Risorgimento" che ha segnato la fine di una nazione unita in un comune sentire.

Le finalità dell'ODS comprendono:

- la promozione della revisione storica;*
- la organizzazione di seminari, convegni, manifestazioni;*
- momenti di approfondimento, studio e dibattito;*
- la filologia e le indagini testuali;*
- la raccolta di materiali e documenti storici*
- progetti culturali, editoriali e didattici;*
- la ricerca storica;*
- la gestione di biblioteche e di centri di documentazione;*
- la pubblicazione e diffusione di articoli e documenti, sia mezzo stampa, sia attraverso il ricorso a tecnologie diverse;*
- la formulazione di proposte mirate alla promozione del territorio secondo il suo sviluppo endogeno e alla riappropriazione della propria identità.*

L'Associazione potrà compiere attività connesse allo scopo istituzionale, nei confronti degli associati o di terzi al fine di finanziare la propria attività principale.

Al fine di svolgere al meglio i contenuti dell'atto costitutivo, ossia lo scopo dell'Associazione, si sono creati due programmi specifici che da subito hanno caratterizzato gli eventi organizzati dall'Osservatorio:

- *Rassegna Culturale "Onda Meridiana"*
- *Programma didattico identitario "Il Risorgimento visto da Sud"*

Nel 2017 l'Associazione ha dotato del sito internet con cui propone le sue iniziative e da informazioni sugli eventi organizzati o a cui ha partecipato: www.osservatorioduesicilie.it

L'Osservatorio ha, in questi ultimi anni, iniziato due percorsi di studi su tematiche più complesse e vicine alle problematiche odierne. Il primo è lo studio del perché della attuale condizione sociale del sud che viene racchiuso nell'identificativo "Agenda Sud 34", Il secondo, iniziato nel 2018, vede l'Osservatorio promotore della ricerca d'archivio, i primi frutti di questa iniziativa è la pubblicazione di un libro curata interamente dai soci delle ODS.

Rassegna Culturale “Onda Meridiana”

Come prima iniziativa della Associazione, viene ideata la rassegna culturale “Onda Meridiana” che prevede una serie di incontri, dibattiti, convegni, serate a tema, iniziative il cui scopo è quello di riacquistare consapevolezza di quello che fummo e **divulgare la verità storica** pre ma soprattutto post-unitaria.

La Rassegna Culturale “Onda Meridiana” è una iniziativa fortemente voluta dal precedente “Comitato Due Sicilie del lametino” (poi denominatosi OSSERVATORIO DELLE DUE SICILIE), Associazione culturale costituitasi a Lamezia Terme nel mese di Ottobre 2012 allo scopo di divulgare la verità storica sull’Ex Regno delle Due Sicilie.



*[...] Noi mediterranei viviamo sempre della stessa luce.
In cuore alla notte europea, la civiltà dal duplice volto, attende la sua aurora (Albert Camus) [...]*

La denominazione Onda Meridiana

Con **Meridiana** si intende la fascia che idealmente congiunge lo stretto di Gibilterra al canale di Suez, attraversando tutto il Mediterraneo, da secoli culla di civiltà, conquiste culturali e artistiche, incontro di varie culture che si sono affacciate su questo mare. La realtà meridiana travalica la definizione di mediterraneo, inteso come entità territoriale, estendendosi da un polo all’altro e attraversando il globo, e diviene contrappeso e antidoto efficace contro il pessimismo europeo che ponendo al centro la finanza rispetto all’uomo, si erge a baluardo di potere finanziario e banche, origine di tanti disagi sociali, come intuì Pasolini affermando che [...] *Per Camus, il mare, quel mare simboleggia la possibile alternativa ad un progresso che è solo sviluppo [...]*.

L’**Onda** arriva, sovrasta, inarrestabile; Pino Aprile la chiama “Tsunami” descrivendo la realtà che sta scuotendo il popolo del Sud Italia perché, oramai cosciente di quella che fu la sua storia preunitaria e di essere MERIDIONALE, ma anche intesa come rete mondiale (come afferma Pino Aprile nel suo libro: “Mai più Terroni. La fine della questione meridionale”) che travalica le barriere fisiche.

Il programma Onda Meridiana

Onda Meridiana prevede una serie di incontri, dibattiti, convegni, serate a tema, iniziative il cui scopo è quello di riacquistare consapevolezza di quello che fummo e **divulgare la verità storica** pre ma soprattutto post-unitaria, così come stanno facendo altre realtà che già costituiscono una galassia di 306 tra associazioni e movimenti.

Programma didattico identitario “Il Risorgimento visto da Sud”

Le definizioni più comuni del territorio a Sud di Roma, o del Lazio, riguardano solo punti cardinali: “Mezzogiorno, Sud”. Tali accezioni indicano l’essere a Sud di qualcuno, quando in realtà, se solo si sgombrasse la mente da pregiudizi ai quali siamo stati abituati sin dalla nascita, saremmo al CENTRO del mediterraneo. Nella fascia meridiana dell’antico romano “mare nostrum”.



[...] *L'interpretazione della storia non è mai statica. Rivedere, per gli storici, è un obbligo. L'ultima parola non esiste. (Paolo Mieli) [...]*

Perché il Risorgimento deve essere visto da Sud?

Perché da oltre 150 anni (ora veramente troppi!) la retorica nazionalista e negazionista (sia dei filo-savoardi sia fascista) ha perseguito la finalità di nascondere sotto una coltre di sabbia vicende delle quali fu protagonista, durante quel processo conosciuto come “Risorgimento”, una intera parte dell’Italia. Quella che, nell’odierno stato italiano, è appunto identificato come: “il Sud”.

La storia la scrivono i vincitori e nel processo unitario della nostra penisola lo fecero i Savoia del guerrafondaio Piemonte al quale, invece che unirsi al resto dell’Italia, attaccarono militarmente gli altri stati, anche quello che della penisola era il più grande e popolato (circa 9.000.000 di abitanti): il Regno delle Due Sicilie.

Il programma Didattico

Il Risorgimento visto da Sud si propone di impostare, d’intesa con direttori didattici ed insegnanti, un percorso di memoria, orgoglio e riscatto dell’identità di un popolo e di ricercare itinerari didattici dedicati nelle scuole dell’obbligo. Nello specifico il programma si propone di:

- *analizzare e integrare, nell’ambito dei programmi scolastici inerenti il Risorgimento, le parti che nei testi adottati risultino incompleti, parziali e non veritieri in rapporto ai reali fatti storici;*
- *promuovere attività di coinvolgimento degli studenti ai fini di far acquisire loro coscienza sulla loro identità storico – culturale;*
- *segnalare testi che risultino lesivi dell’immagine del sud e/o comunque denotino pregiudizi storici per i quali ricerche e studi e revisionisti abbiano dimostrato la non rispondenza alla realtà dei fatti;*
- *promuovere la ricerca d’archivio mediante redazione di precipui bandi finalizzati a formare studenti su tale tipo di indagine storica.*

Principali eventi del programma “ONDA MERIDIANA”

MAI PIÙ TERRORI - Il **29 Dicembre 2012** viene organizzato il **primo incontro** della Rassegna Culturale “Onda Meridiana”: la presentazione del libro di **Pino Aprile**: “**Mai più Terrori**”. L’evento si è svolto nella sala Giovanni Paolo II - c/o ex seminario vescovile, via Monsignor Vittorio Moietta, Lamezia Terme.

Nella stessa serata viene presentata una petizione per la raccolta di firme per il cambio di intestazione della Via Cialdini nella nostra città. Il primo firmatario fu proprio Pino Aprile; il secondo l’Avvocato Francesco Tassone, ideatore con Nicola Zitara dei “Quaderni Calabresi” e icona del meridionalismo calabrese.



TRILOGIA DI CONVEGNI

Il **05 Aprile 2014** si inaugura la **trilogia di Convegni** di “*Onda Meridiana*” sui temi: Pre-Risorgimento, Risorgimento, Post-Risorgimento. Il primo convegno, svolto nella Sala Giovanni Paolo II - c/o ex seminario vescovile, via Monsignor Vittorio Moietta, Lamezia Terme, ha avuto come riferimento il periodo Pre-Risorgimento: organizzazione legislativa, i trattati e gli scambi commerciali nel Regno. Trattando la tematica che: “*Ci hanno raccontato che eravamo economicamente arretrati. Non era vero. Ecco le prove*”, con il ricercatore d’archivio **Alessandro Romano**.



Il **07 Giugno 2014**, si è tenuto, sempre Sala Giovanni Paolo II - c/o ex seminario vescovile, il secondo convegno della trilogia di “Onda Meridiana” sul Post-Risorgimento, dal titolo: “Lo sapevi che questa moto era prodotta in Calabria? Vieni a vederla”, riguardante le prestigiose fabbriche OMC, Officine Meccaniche Calabresi, esistite a Locri. Nella circostanza è stata esposta l’ultimo esemplare della motocicletta 175 sport. Esemplare perfettamente funzionante s dimostrazione di ciò si è proceduto all’accensione del motore da parte del sig. **Domenico Macri**, che ha rinvenuto l’esemplare e ne ha curato la ricostruzione fedele di ogni parte sia della meccanica che del telaio.



Approfondimento Storico: Le Officine Meccaniche Calabresi

La storia di questa fabbrica è l’emblema di come l’unità d’Italia non fu un bene per il Sud. Numerose pubblicazioni trattano questo caso da ogni punto di vista sia storico-industriale (esempio D. Macri) che storico-politico (esempio Salvatore Futia). Questa azienda si trovò dal sfilare sui Fori Imperiali al cospetto del Duce con 12 esemplari della sua produzione della serie 175, in testa ad un gruppo di 500 motociclette, ad un fallimento in meno di due anni. Fallimento dovuto al coinvolgimento del fondatore Ing. Bruzzese in beghe giudiziarie con la banca di Gerace.

Com’è possibile dichiarare fallita una azienda nel pieno della sua produzione e sviluppo, che stava pensando già ai motori 250 e 500, dopo aver avuto un appalto/finanziamento di ben 20 milioni di lire (dell’epoca) da parte dell’allora Ministero della Aeronautica per un “artificioso” furto di soli 6 milioni. Nel 1934 Vincenzo Bruzzese fu accusato di un’ammanco di 6.000.000 di lire, che aveva provocato il fallimento della Banca Popolare di Gerace. Immediatamente arrestato, l’industriale fu condannato e dichiarato il fallimento della OMC.

L’azienda in cui lavoravano circa 250 dipendenti (molti anche dal nord) ed all’avanguardia nella meccanica dell’epoca cercò di resistere ma alla fine gli operai dovettero cedere. Allora (come oggi!) il contrasto del territorio con una politica ignorante e poco identitaria mista al filo massonico che da sempre ha condizionato la vita del paese da Nord a Sud hanno avuto la meglio.

Così l’OMC chiuse è tutto il sapere e l’ingegno (macchine e uomini) si trasferì al nord, a Torino.

Il **19 Marzo 2016**, nell' Auditorium Parco Peppino Impastato, via Roberto il Guiscardo 204, Lamezia Terme, si svolge il **terzo incontro** della Rassegna Culturale “**Onda Meridiana**” dal titolo “**Uno Scienziato o un Razzista? Cesare Lombroso**”, con i Circoli Lametini di Unione Mediterranea e il comitato No Lombroso, per la presentazione del libro “**Cento città contro il museo Cesare Lombroso**” di **Domenico Iannantuoni**.



Il pomeriggio viene inaugurata la targa che intesta la precedente via E. Cialdini ad Angelina Romano. Auditorium Parco Peppino Impastato, via Roberto il Guiscardo 204, Lamezia Terme



Questo evento è stato l'atto conclusivo di un'altra proposta, iniziata il 2 febbraio 2013, quando venne consegnata al sindaco di Lamezia Terme la petizione per la ridenominazione della Via E. Cialdini in via Angelina Romano.



L'articolo: Chi erano Cialdini ed Angelina Romano

Angelina Romano e Enrico Cialdini in una fredda sintesi possiamo dire che furono la bella e la bestia di una cronaca nascosta dell'unità d'Italia.

Basterebbe scrivere il nome del generale Cialdini sul noto motore di ricerca per leggere lodi e falsità sul dottore, generale ed infine deputato della Monarchia sabauda. Escluso i siti identitari si trova di Cialdini solo l'elogio alla lunga carriera militare di colui, che più semplicemente, fu per noi meridionali un carnefice. Al generale sono state intitolate piazze e vie solo perché la storia, come sappiamo, la scrivono i vincitori. Poco ci importerebbe la sua vita militare se non fosse per il massacro di Pontelandolfo e Casalduni (e tanti altri da 19 a 51 paesi sono stati letteralmente rasi al suolo, non vi sono dati certi sul numero esatto), l'assedio di Gaeta e la Real cittadella di Messina della guerra ai "briganti" politici che difendevano la propria terra. A tal proposito riportiamo cosa disse il deputato milanese Ferrane nel 1863 "Potete chiamarli briganti, ma combattono sotto la loro bandiera nazionale; potete chiamarli briganti, ma i padri di quei briganti hanno riportato due volte i Borbone sul trono di Napoli. E' possibile, come il governo vuol far credere, che 1500 uomini comandati da due o tre vagabondi tengano testa a un esercito regolare di 120 mila uomini? Ho visto una città (Pontelandolfo ndr) di 5 mila abitanti completamente distrutta e non dai briganti".

Per fortuna dopo molti anni di ricerca storica si è rivista un po' la figura del Generale non tanto descrivendo gli orrori ma quanto meno porre il dubbio il suo operato. Molti autori in numerosi libri raccontano le nefaste gesta del "Duca di Gaeta". Vogliamo estrapolare dalla letteratura di archivio gli ordini contro le popolazioni del Sud accusate di brigantaggio "non usare misericordia ad alcuno, uccidere tutti quanti se ne avessero tra le mani", l'ordine di radere al suolo i paesi "di Pontelandolfo e Casalduni non rimanga pietra su pietra" a poco importa se l'ordine fu dato prima o dopo lo scontro a fuoco fra i "briganti patrioti-politici" di Cosimo Giordano ed il luogotenente Bracci, e poco vale sminuire le atrocità comminate alla popolazione del Regno duosiciliano dalle truppe piemontesi perché la cronaca dell'epoca è chiara e parla di eccidio. All'ordine di Cialdini il telegramma di risposta fu "Ieri mattina all'alba giustizia fu fatta contro Pontelandolfo e Casalduni" ed il gergo militare non ammette tante interpretazioni e sottigliezze.

Cialdini generale incaricato di conquistare Gaeta diede l'ordine di proseguire il cannoneggiamento di Gaeta anche il 13 febbraio con una resa già scritta e concordata e fece piombare sulla fortezza in quel giorno 7800 cannonate di cui una centro la batteria Transilvania (per approfondire si rimanda al testo Ultimi giorni di Gaeta di Gigi Di Fiore) che esplodendo fece oltre 35 morti e numerosi feriti, solo perché "il cannone non guasta mai negli affari"

***Angelina Romano** era una bambina siciliana che ebbe la sfortuna di incrociare un altro ufficiale piemontese nel gennaio del 1862. Non si hanno notizie certe della sua età ma una bambina di "Castellammare del Golfo, 3 gennaio 1862, Romano Angelina, di anni 9, fucilata, accusata di Brigantaggio" come riportano le fonti militari. Altre fonti riportano anche un'età inferiore 8 anni, di certo non si capisce come il generale Quintini possa aver avuto le prove che una bambina di 9 anni fosse una cospiratrice ed una delinquente e che meritasse la fucilazione.*

Come riportato nella nostra pubblicazione l'età non è proprio irrilevante perché nella fase di riunificazione fu modificato il codice penale e l'età minima per essere fucilato, guarda caso, è proprio 9 anni. Di fatto il codice sabauda pre-unitario poneva come limite minimo per la pena capitale 14 anni.

Questa vicenda è stata scoperta dallo scrittore e divulgatore storico Antonio Ciano negli archivi della parrocchia di Castellammare del Golfo, che così scrive " ...Ebbene, quella ragazzina di otto anni e due mesi, fu fucilata a Castellammare del Golfo, si chiamava Angelina Romano, stava giocando a Crì Crì quando fu presa dai bersaglieri. Aveva fame, era quasi l'una di pomeriggio, e i soldati del regio esercito italiano, comandati dal generale Quintini, le riempirono la pancia di piombo. Il Regio Esercito Italiano, è scritto in latino sul libro dei defunti della chiesa madre di Castellammare.

L'1 Ottobre 2016, si svolge il quarto incontro della Rassegna Culturale “**Onda Meridiana**” dal titolo “*Sapevi che questo fucile è stato prodotto oltre 150 anni fa in Calabria, nella fabbrica d'armi di Mongiana? Vieni a vederlo e conoscerne la storia!*”, con patrocinio dei comuni di Lamezia T, Motta S. Lucia, Mongiana il cui sindaco, **Bruno Iorfida**, è relatore con il prof. **Daniilo Franco**. Il tutto si è svolto nella Sala Giovanni Paolo II - c/o ex seminario vescovile, via Monsignor Vittorio Moietta, Lamezia Terme.



L'evento è stato arricchito dalla presenza in sala di un esemplare di fucile prodotto nella fabbrica di Mongiana (con il codice di produzione n. 42) ed in possesso di un collezionista lametino che ha gentilmente acconsentito, fornendo la liberatoria, all'esposizione e permettere, così, a quanti interessati di osservare dal vivo le caratteristiche ed i particolari tecnici costruttivi.

L'esemplare è stato esposto per tutta la serata in una teca realizzata (in forma gratuita) dall'artigiano ebanista **Vincenzo Careri**, di Lamezia Terme.

Altro elemento a cornice dell'evento ha riguardato la presenza di due figuranti in uniformi da soldato del Real Esercito delle Due Sicilie, confezionate con entusiasmo e senso di partecipazione dalla stilista identitaria, anche lei di Lamezia Terme, **Graziella Curcio** (Graziella Curcio Couture), arricchite dalla cinture realizzate a rilievo dall'artigiano **Gianbattista Cittadino**, a dimostrazione di quanto l'interesse per l'argomento e soprattutto il desiderio di collaborare alla conoscenza sia condiviso da molti.



Approfondimento Storico: La Fabbrica d'armi di Mongiana

Già ai tempi della Magna Grecia, la Calabria offriva giacimenti di ferro, usati per la costruzione di armi, utensili e il conio di monete. E' il caso di citare Pazzano il più piccolo paese della vallata dello Stillaro, in provincia di Reggio Calabria, ricca di minerali di ferro, limonite e pirite. Le ferriere di Pazzano, furono potenziate nel periodo borbonico almeno fino al 1768, trasferite poi, a Mongiana e a Ferdinandea, ora in provincia di Vibo Valentia. La scelta ricadde su Mongiana, per la naturale presenza di abbondanti boschi, corsi d'acqua e minerali ferrosi, tre elementi indispensabili, per la nascita del Polo Siderurgico. Fu l'architetto Mario Gioffredo e Domenico Fortunato Savino a progettare, il complesso siderurgico di Mongiana, conosciute come le Reali ferriere ed Officine, affidando i lavori al direttore, G.F. Conty. Le immense distese di alberi di faggio, adatti per la trasformazione di carbone, avrebbe in seguito favorito la fusione del ferro, mentre le acque trasformate in energia, per alimentare gli altiforni e le ruote idrauliche.

La nascita del borgo.

Mongiana il cui nome deriva dal ruscello che scorreva nella Piana di Micone è un villaggio montano, immerso tra fitti boschi delle serre vibonesi, e sorge sul colle Cima, alle falde del Monte Pecoraro, attraversato da limpidi corsi d'acqua. Un luogo magico è definito da coloro che lo hanno visitato. La sua nascita risale all'era borbonica esattamente l'8 marzo del 1771, poiché era il luogo di residenza per gli operai, artigiani, impegnati nell'attività produttiva delle Regie Ferriere ed Officine, per la lavorazione del ferro e la Fabbrica D'armi, voluta da Ferdinando IV di Borbone. Nella progettazione erano inclusi, la Chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria Santissima delle Grazie, al suo interno conserva "San Ferdinando in preghiera". Furono costruite gli alloggi per gli operai e i dipendenti, la casa del Comandante, il carcere, il cimitero, strade, ponti e canali, tutto quello che era necessario a dare vita ad un centro abitato. Lo stesso re Ferdinando II, il 16, e il 17, ottobre 1852, si recò in visita a Mongiana, ritenendo il Polo una punta d'orgoglio per il Regno. La bontà di un'impresa, qualsiasi essa sia la sua vocazione, si misura non solo per lo scopo che si intende raggiungere e il consequenziale guadagno, ma per la qualità di vita, che conducono le persone che vi lavorano e su questo ultimo punto, " nulla quaestio" dicevano i latini. L'importanza delle Regie Ferriere era enorme, se si considera il numero di persone impiegate, per la produzione di carbone, nelle fonderie, nella fabbrica di armi, per il trasporto dei minerali, fabbri, falegnami ed altre figure, crearono un vero indotto lavorativo e scambio commerciale. Nel corso di quegli anni il polo mongianese assunse una grande importanza, tanto da essere dichiarato: "Centro metallurgico", comprese le Ferriere di Stilo, Complesso d'Assi, Ferdinandea e Mongiana., i quali hanno caratterizzato per molto tempo l'intera economia del comprensorio.

La produzione

La produzione a pieno ritmo, realizzava soprattutto: rotaie per tratte ferroviarie, ricordiamo la prima tratta Napoli-Portici, e le rotaie della linea ferroviaria fino a Bologna, anch'esse fuse e costruite nella reale fabbrica. Tra il 1822 ed il 1829 venne realizzato, il primo ponte sospeso in ferro d'Italia: IL Ponte sospeso "Real Ferdinando" sul fiume Garigliano, e tra il 1832 e il 1835, il Ponte "Maria Cristina, sul fiume Calore Irpino, progettato dall'ingegnere Luigi Giura. Fu progettato e prodotto il fucile borbonico da fanteria, di cui ne restò il nome "Fucile Mongiana".



Oltre a queste importanti opere in ferro, la fabbrica di Mongiana forgiava: cannoni, mortai, proiettili, granate, baionette, sciabole, else e altri manufatti, come; campane, tubi, ruote di ferro, chiavi, catene, busti per monumenti, zappe e bulloni. Furono inoltre realizzate la costruzione di una macchina a vapore, detta il ventilatore, impiegata per alimentare l'aria, quando in estate, i torrenti erano scarsi d'acqua. Nel 1846, furono introdotti moderni metodi di affinazione, per mezzo di un laminatoio acquistato in Inghilterra. Perfino nel decennio della dominazione francese, che va dal 1806 al 1816, le ferriere non conobbero declino, ma furono utilizzate per la realizzazione di materiale bellico. In quel periodo fu potenziato il collegamento stradale tra le miniere di Pazzano e Mongiana.

Il declino

Il 17 febbraio del 1861, il Regno delle Due Sicilie, viene definitivamente abbattuto, per lasciare il posto all'unità d'Italia. Con la caduta del Regno, anche sul villaggio siderurgico i riflettori pian piano si spensero, nonostante premi e riconoscimenti continuavano a giungere alle reali ferriere, per la produzione dell'acciaio, sia dall'Esposizione industriale di Firenze nel 1861, e l'anno successivo dall'esposizione internazionale di Londra. Ragion per cui, nessun motivo da considerarsi logico, poteva motivare la chiusura del polo siderurgico, era da folle pensarci, si trattava soltanto di un cambio di governo, forse pensarono gli operai in quei tempi. Ma così non fu. Nel 1864 la commissione per le ferriere, vendette gli stabilimenti e i boschi alla Società Generale del Credito Mobiliare e Banco Nazionale. La notizia provocò risentimento, preoccupazione e non mancarono manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori, che videro portarsi via la speranza di una vita tranquilla e dignitosa nella loro terra. Le varie produzioni calarono, rispetto a quando erano a pieno regime.

Nel 1868-69, nasce la Società di Mutuo Soccorso, per l'assistenza agli operai degli stabilimenti di Mongiana, ma dopo un anno venne abolita, per mancanza di iscritti. Nel 1874, il governo italiano vendette gli stabilimenti siderurgici e i boschi, ad un ex garibaldino e poi parlamentare del nuovo regno, Achille Fazzari, che acquistò i beni ad un'asta, cercando di mantenere il polo se pur ridimensionato nella produzione, attivo. L'ingegner Dainelli approva l'idea del Fazzari e nel 1881 riprendono i lavori nelle esistenti miniere di Scolo, San Ferdinando e M



Cristina. Fazzari alla fine abbandonò i beni di Mongiana, per l'assenza di aiuti da parte del governo. Ufficialmente il polo siderurgico fu chiuso perché ritenuto poco innovativo e competitivo rispetto ai nuovi centri siderurgici che intanto nascevano al Nord Italia. Il Polo siderurgico di Mongiana fu smantellato, privato dai

macchinari per essere trasferito a Terni, per dare vita al nuovo polo Siderurgico. Lo stabilimento di Mongiana fu chiuso ufficialmente il 1881, lasciando dietro di sé l'amarezza di un sogno frantumato. Molti operai rimasero senza lavoro, alcuni si trasferirono a Terni, altri emigrarono per altri mondi. Ancora oggi fra boschi rigogliosi di una natura incontaminata e acque cristalline, resta l'imponente monumento delle ferriere e del suo glorioso passato. E' possibile oggi visitare il museo della fabbrica d'Armi e delle Reali ferriere di Mongiana, testimoni del nostro passato e della nostra identità.

Il **2 Dicembre 2017** viene organizzata insieme ad una associazione di Platania (Cz), la presentazione del libro di **Pino Aprile**: “**Attenti al Sud**”, nella Sala del Parco Culturale “**Felice Mastroianni**”, Corso Umberto I, Platania. Nella stessa serata viene consegnata a Pino Aprile la tessera di socio onorario della Associazione Osservatorio delle Due Sicilie.

«Mentre il Nord sta dissanguando il Paese, per tenere in piedi le cattedrali di una religione perduta, ovvero quella industriale, il Sud, con una scarpa e una ciabatta, sta reinventando il mondo.»



APRILE
DE GIOVANNI
CAMPIONI
NIGRO
ATTENTI AL SUD
SABATO 2 DICEMBRE 2017
ORE 18.00
Presso la Sala del Parco Culturale "Felice Mastroianni" C.so Umberto I° PLATANIA

Introduttore
Davide ESPOSITO
Capogruppo Consiliare di Platania del Movimento popolare "Un Comune per tutti"

Moderatore
Cinzia Iuffrida
Componente del Comitato Organizzatore "Un Comune per tutti"

Relatore
Pino APRILE
Autore del libro

Concludono
Salvatore CITTADINO
Componente Osservatorio delle Due Sicilie

LAMEZIA LIVE

Onda Meridiana

LAMEZIA LIVE.it



Principali eventi del programma “IL RISORGIMENTO VISTO DA SUD”

L’**11 Maggio 2013**, nella Sala Convegni del Museo Archeologico Lametino, piazzetta San Domenico, Lamezia Terme, si svolge il primo convegno del programma “**Il risorgimento visto da Sud**”, lezione di Storia Patria con **Alessandro Romano**, insignito del titolo onorifico di “Capitano” dalla principessa Urraca di Borbone.



L’**1 e il 2 Dicembre 2016**, si svolgono le **Giornate Identitarie**. Nell’ambito del Programma didattico identitario “**Il Risorgimento visto da Sud**”, **Alessandro Romano** tiene 2 lezioni la prima presso l’Istituto Professionale “L. Einaudi” e la seconda presso il Liceo “T. Campanella”.



L'1 Aprile 2017, si svolge il **secondo incontro** del Programma didattico identitario “**Il Risorgimento visto da Sud**” dal titolo “**Le 4 guerre di Indipendenza. Da chi? Da cosa?**”, a cura di Lorenzo Del Boca, autore, tra gli altri, dei saggi: Maledetti Savoia (1998), Indietro Savoia. Storia controcorrente del Risorgimento italiano (2003), Risorgimento disonorato (2011), e gli studenti, con la presentazione del libro “Il sangue dei terroni (2016)”. Liceo "Tommaso Campanella", via Vittorio Bachelet, Lamezia Terme.

Nell'occasione, la sera precedente a San Pietro a Maida durante la Rassegna “Ali sul Mediterraneo”, l'Associazione Culturale “Aliante del Mediterraneo” consegna un premio all'Autore di numerosi libri sulla verità storica del Sud e dell'Italia risorgimentale.



Nell'ultima foto si ritrae il gruppo presso il **MuFAR** (Museo della Fabbrica d'Armi) di Mongiana, con il Dott. Bruno Iorfida, Sindaco di Mongiana, e dove si è tenuta una passeggiata alla scoperta delle vestigie della fonderia borbonica dove si sono potute ammirare le ultimissime scoperte da parte della Soprintendenza.

Il **25, 26 e 27 Novembre 2017** si sono svolte una serie di eventi sia della rassegna culturale “*Onda Meridiana*”, con convegni che vedono protagonisti i comuni di Cerisano (Cs), Mongiana (Vv), e Motta Santa Lucia (Cz), sia del Programma Didattico Identitario “*Il Risorgimento visto da Sud*”, al Liceo “T. Campanella”, dal titolo: “*La Storia Nascosta*”, con **Alessandro Romano**.

I Convegni con il Capitano Alessandro Romano a: Cerisano (Cs): “Cerisano pre-unitaria”, Mongiana (Vv): “L’apparato produttivo meridionale nell’ ‘800. Le Reali ferriere ed Officine di Mongiana nel complesso industriale e militare del Regno delle Due Sicilie”, Motta Santa Lucia (Cz): “Dal Risorgimento *all’antropologia criminale*. Le ripercussioni sociali dell’Unità d’Italia”, Liceo “T. Campanella”: “La Storia Nascosta”.



Approfondimento storico – Antropologia criminale

Definizione (Treccani): Scienza dell’uomo, considerato sia come soggetto o individuo, sia in aggregati, comunità, situazioni. Criminale: Scienza che si propone lo studio dei particolari caratteri somatici e psicofisici del delinquente.

La domanda spontanea è: perché antropologia criminale ha a che fare con l’unità d’Italia ed il Regno delle due Sicilie? Se digitiamo il termine sul solito motore di ricerca spunta subito un nome a cui la maggior parte degli articoli legano tale scienza: Cesare Lombroso ed un museo (a Torino). Non sarebbe un “nostro fatto” se il dott. Lombroso non avesse avuto ‘intuizione” (chiamiamola così!) di legare questa scienza ad un altro nome Giuseppe Villella. Ma che studia questa scienza, sempre dalla Treccani: mira a interpretare il comportamento antisociale delinquenziale come conseguenza di condizioni biologiche antropologicamente rilevabili e offre criteri di distinzione dei vari tipi di criminali.

Nel 1860 la scienza era dibattuta con le teorie darviniane ed antropologiche sulle razze, ed ancora oggi non del tutto superate. Lombroso visse in Calabria per 3 mesi nel 1862 come militare medico quando già l'annessione era cosa fatta (fa pure una pubblicazione nel 1863 e rivista molti anni dopo "in Calabria"). Al tempo al fine di studio di tale nuova scienza era d'uso la "raccolta" dei crani (per onor di cronaca non solo del Sud) da parte degli studiosi di l'antropologia dell'uomo e come interpretare malformazioni a comportamenti criminali; citiamo in Italia Andrea Verga, Paolo Mantegazza, o altri studiosi in Europa Alphonse Bertillon, Henry Maudsley studiosi del comportamento e devianze dell'uomo. Lombroso al contrario del suo amico (poi nemico) Mantegazza non aveva molte possibilità di viaggi esteri per cui venne in Calabria in quanto poteva avere a disposizione molti "reperi" su cui fare le ricerche sulle razze. Qui mette le basi per la sua teoria delle razze (sud tipo africana e nord tipo ariana!). Il vero problema di Lombroso fu mischiare una scienza, ed una ricerca scientifica, con la politica e difendere l'indifendibile. Il dott. Lombroso studioso della pellagra (malattia molto diffusa all'epoca in Piemonte) fece una cattiva figura scientifica nei confronti degli altri colleghi in quanto cercò inutilmente di attribuire le cause della stessa alla cattiva conservazione del granturco più che alla deficienza di alcune vitamine nella dieta delle persone, solo perché così riuscì a far spendere un po' di soldi per migliorare l'agricoltura piemontese, affinché la filiera fosse più evoluta.

Nel 1872 ci fu l'evento "horribilis" che trasformò Giuseppe Villella nel "morto/cranio (ndr)" scientificamente più famoso del mondo ed in un "delinquente nato e terribile brigante (ndr)", e con lui tutti i meridionali per proprietà associativa e transitiva. Cosa, che purtroppo ancora oggi, resiste in alcune menti e ideologie politiche che fondano le loro radici nell'ignoranza più totale oltre ad una vena razzista mai del tutto debellata.

Ma chi era Giuseppe Villella? Un "innocente minchione" come dice Mantegazza (dal testo Stato carnefice o Uomo delinquente di Giuseppe Gancemi - ed. Magenes-2019 - da cui traiamo le maggiori informazioni di questo articolo ed a cui rimandiamo per un'ampia lettura della questione) termine che racchiude la pochezza di Lombroso nei suoi studi sull'antropologia criminale e dei successi, più per servizi resi alla politica di allora, che per meriti scientifici e confronti con gli studiosi dell'epoca.

Giuseppe Villella era un bracciante (operaio contadino) che non sapeva nemmeno rubare un capretto (fu accusato nel 1843 per furto a mano armata con altre persone di cinque ricotte, una forma di formaggio, due pani e due capretti, ossia persone, che cambiato l'assetto politico e clima di repressione, avevano semplicemente fame!) e fu così sfortunato che ogni volta che cercava di rubare qualcosa lo beccavano (processo del 1863), il classico ladro per fame. Nulla a che vedere con i briganti delinquenti (tipo Pietro Bianchi da Bianchi o Pietro Monaco di Spezzano) che con i briganti politici (alla Crocco, alla Giordano o Sergente Romano) e Mantegazza, appunto, riassume il tutto con un "innocente minchione". Egli non fu mai un brigante ma un poveraccio che assolto da alcuni furti molto probabilmente incappò nella legge Pica, arrestato fu trasferito, come molti, nelle galere del nord.

In vita il detenuto Giuseppe Villella incontrò Lombroso, ma quello più importante accadde proprio nel 1872 a circa 6 anni dalla sua morte. Lombroso scrive di aver fatto "autopsia" a Villella (diremo in ritardo!), più che altro fra tutti i crani che aveva a disposizione, notò che il cranio di Villella presentava una piccola malformazione, ossia "la fossetta occipitale mediana, e un'ipertrofia del vermis" e si illumina. Noi diremo più che illuminarsi si è illuso! In pratica dietro il cranio Villella non c'era il cornetto fra le due fossette ma un'altra fossetta, un po' più ampia di quella presente in molti casi di persone alienate (persona che soffre di patologie mentali), o in alcune scimmie per quest'ultimo motivo alcune teorie accostano Lombroso alla tesi darviniana, da qui, una certa importanza nella storia, vero o falso che sia l'evoluzionismo di Darwin.

Lui studioso collega, però, troppe cose contemporaneamente e si rese protagonista di una interpretazione criticata da tutti allora e che oggi la scienza nega. La sua illuminazione "mi apparve tutto ad un tratto, come una larga

pianura sotto un infiammato orizzonte, risolto il problema della natura del delinquente” legava la fossetta alle caratteristiche simili di alcuni primati (atavici e poco evoluti) e visto che per lui Villella era un delinquente, quindi un brigante, ne conseguì che tutti i briganti sono delinquenti, questo, associato ad altri elementi (enormi mandibole, orecchie a manubrio, tatuaggi, estrema pigrizia), fa delinquenti atavici poco evoluti ed inferiori “quasi” tutti i meridionali.

Quindi la guerra al brigantaggio venne di colpo giustificata dal fatto che tutti i briganti (ed accusati di brigantaggio, il che ci voleva poco!) fossero dei delinquenti nati (atavici) e dato che a quel tempo i briganti erano in maggior numero al Sud, al sud erano tutti delinquenti, che poi avessero ucciso come delinquenti decine di persone o che avessero difeso il loro pezzo di terra dagli invasori poco importa.

La logica che mette Gangemi nel suo libro è ampiamente condivisibile e da questa logica desumiamo in breve due punti critici che rendono futili se non ridicole le teorie lombrosiane (si fa notare che Lombroso esporta tali teorie anche in America) il primo fatto è quanto il suo collega Verga (a cui non è mai piaciuta la teoria di Lombroso) trova un altro caso di fossetta occipitale solo che però questo individuo è bergamasco ed è un gentiluomo, Verga invita ad un confronto Lombroso tramite pubblicazioni sulla rivista di Mantegazza, ma egli non gli rispose mai.

Per chiudere il discorso Villella mostra la confusione metodologica di Lombroso di fatto il povero Peppino passa da “uomo stortillato” e “non mostrò agilità muscolare straordinaria” ad agile e gagliardo (all’età di 70 anni!) “resisteva all’assalto di tre robusti soldati” (vedi pubblicazione citata o l’Uomo delinquente di Lombroso).

Il secondo episodio lo fornisce lo stesso Lombroso quando nel corso dei suoi studi prima cataloga come delinquente atavico un tal Verzeni, pluriomicida, violentatore seriale e poi per opportunità lo declassa a delinquente occasionale, conservando la posizione sulla delinquenza atavica e cannibalesca di Villella, enorme contraddizione!

Un terzo aspetto non indifferente fu quanto Lombroso dovette giustificare due razze in un’unica nazione, qui sorgeva un problema e non di poco conto, allora, egli magistralmente trovò la soluzione che vedeva nelle persone più colte (nobili) e magari che avevano più ardentemente aderito all’annessione una sorte di immunità! Fantastico!

Omettiamo le varie figuracce di Lombroso sul brigante (militare!) Misdea e sulle brigantesse francesi ma affrontiamo quello che di Lombroso ancora oggi rimane.

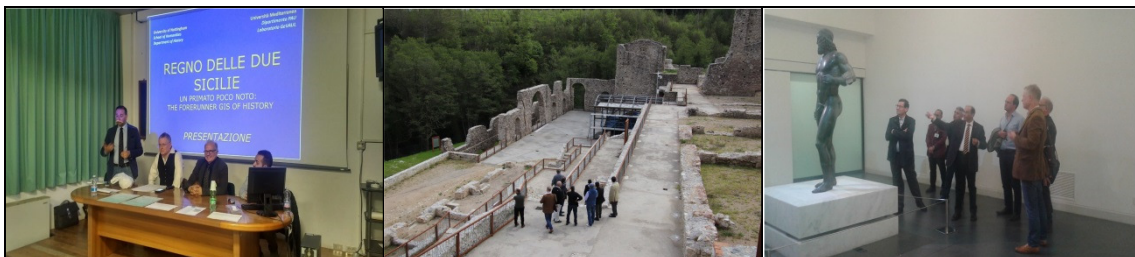
Lombroso ebbe molti seguaci (troppi!) Ferri, Bizzozero, Niceforo, Sighele i quali, se vogliamo, fecero e dissero pure di peggio. I concetti lombrosiani però, se pur ridicoli, ogni tanto (spesso!) vedi museo Lombroso e altri rivalutatori del suo pensiero sono riportati in auge. Come sappiamo per lunghi anni tali concetti sono stati propinati sia da una certa classe politica nazionale sia da simpatizzanti che da siti web, d’altronde sappiamo che la storia la scrivono i vincitori che ci lasciarono l’appunto e la storia della “razza maledetta”. Teorie che hanno avuto seguito anche in Europa (il caso volle che Lombroso al tempo Marco Ezchia fosse ebreo!).

Le teorie dell’ideatore del partito che ha messo a simbolo dell’unità d’Italia Alberto da Giussano non possono essere ritenute estranee a quello che è ancora oggi resiste di Lombroso e della teoria delle razze, l’ideologia di tale partito non è finita con il fondatore ma anche il suo successore da sempre a sbraitato l’indipendenza della Padania e contro il Sud e che oggi per opportunismo sembrano sopite, ma l’autonomia differenziata ce lo ricorda!

Lasciamo il lettore con una domanda ed un dubbio: ma se le teorie di Lombroso per tutti gli studiosi sono “ataviche” superate e del tutto infondate perché ancora oggi se ne parla e vengono tirate in ballo su giornali, web, e da esimi professori? Non sarà che poi del tutto sopite e messe nel cassetto tali teorie in Italia poi non sono state riposte?

Il **27 Aprile 2018**, si svolge all'interno del Programma didattico identitario "*Il Risorgimento visto da Sud*" un convegno dal titolo "*La ricerca negli archivi inglesi. Il Brigantaggio come guerra di resistenza alla invasione Sabauda, ad una guerra non dichiarata e la demonizzazione da parte degli Inglesi*", che ha visto come relatore il prof. **David Laven Professore Associato di Storia presso l'University of Nottingham**.

Il prof. Laven inizia parlando del brigantaggio come protesta contro il governo sabauda, una vera e propria guerra civile, dimostrato dalla messa in campo da parte dei Savoia di un esercito di circa 120000 soldati. Poi, si sofferma sul concetto dei falsi miti del risorgimento (Cavour, Garibaldi, ecc). Il professore universitario ricorda come i Borbone furono messi in cattiva luce da tutti e come essi, pur essendo italiani a tutti gli effetti, furono considerati "*stranieri*" ed i Savoia che erano francesi furono indicati come i liberatori dagli stranieri, ossia due pesi e due misure. Anche nell'indicare i sovrani "*Re bomba*" (Ferdinando II) e "*Re galantuomo*" (Vittorio E. II) si usano pesi diversi, senza ricordare che il Re galantuomo fece bombardare Genova, affamò la Sardegna e fece bombardare per oltre due mesi Gaeta



Il giorno precedente alla Unirc (prima foto) il Prof D. Laven tiene una lezione al Master in Economia sul tema: "*Sviluppo economico locale basato sul patrimonio storico del Regno delle Due Sicilie*."

La seconda foto vede il gruppo alle fonderie di Mongiana. L'ultima foto ritrae il gruppo in visita al *Museo Archeologico Nazionale Di Reggio Calabria* per ammirare le statue dei Bronzi di Riace.

LE NOSTRE INIZIATIVE

AGENDA SUD 34

Il **2 Marzo 2018** viene organizzato un incontro sul tema: "**Agenda Sud 34**" a Lamezia Terme, a cui hanno partecipato Pino Aprile (giornalista e scrittore), Giancarlo Chiari (libero professionista), Roberto Longo (ingegnere), Rosella Cerra (insegnante), Amedeo Colacino (avvocato) e Alessandro Malerba (architetto), al fine di evidenziare e portare alla ribalta degli organi di informazione la petizione "Agenda sud 34" di portata storica per il Sud Italia.



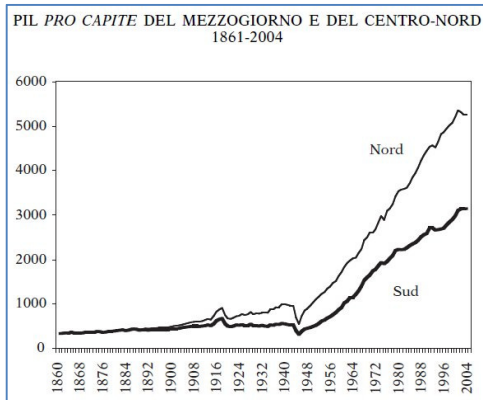
L'incontro svolto a Lamezia Terme è stato organizzato al fine di evidenziare e portare alla ribalta degli organi di informazione e non la petizione "**Agenda sud 34**" di portata storica per il Sud d'Italia in quanto si è riconosciuto un diritto sacrosanto, ossia un legge dell'equa ripartizione dei "**fondi ordinari**" sul territorio italiano. La petizione fatta in sede Europea richiedeva: *a*) il riconoscimento formale della serie di accadimenti che hanno portato all'unità d'Italia e che aprono le porte ad una revisione della storia risorgimentale che abbiamo studiato a scuola, *b*) la parità di trattamento nel riconoscimento dei fondi statali al Meridione d'Italia commisurato alla effettiva popolazione residente.



L' articolo sul tema - **Perché Agenda Sud 34?**

In un paese (nazione) normale il concetto e la proposizione di "Agenda Sud 34" non sarebbe nemmeno concepibile, perché? Perché sia la petizione e sia la legge che ne è scaturita in un paese normale non avrebbe modo di esistere, in quanto i cittadini, i comuni, i territori dovrebbero avere la stessa attenzione, la stessa distribuzione di fondi "statali" (fondi ordinari, di base!), gli stessi investimenti, la stessa "legge di ripartizione" in modo naturale, per il principio stesso di democrazia.

Purtroppo è noto a tutti i movimenti, le associazioni, gli studenti, le persone che buttati via i libri di storia (scritta dai vincitori ed occultata negli anni) hanno preso in mano la storia del Sud. La storia vera quella che emerge dagli archivi, dai fatti, dalle ricerche (in Italia e fuori d'Italia) racconta un' altra verità, quella di una unione truffaldina, di uno sfruttamento centennale, di un'ingiustizia radicata. L'iniziativa che porta alla petizione non poteva che nascere da una cultura identitaria.



Purtroppo non è bastato eleggere i nostri rappresentanti nelle istituzioni per difendere i nostri diritti (Crispi era siciliano, e da 16 anni, oggi si va sui 21, il presidente della Repubblica è meridionale, ma non meridionalista!) di cittadini "italiani" ma ci si è dovuti rivolgere ad un "giudice" terzo l'Europa (che solo a nominarla!...). Un giudice che dicesse al Governo Italiano, Parlamento, Istituzioni di diritto che la storia è "un'altra storia" e che tutti sono cittadini "italiani".

Da quando si sapeva ciò? Da sempre! Per chi aveva voglia di capirlo, ovviamente! I numeri sono inconfondibili, innegabili, anche perché li scrive la stessa istituzione che

avrebbe dovuto porvi rimedio! Si lo stesso Stato scrive nei suoi conti che al Sud tocca meno!

Esiste uno studio molto accurato fatto dai ricercatori V. Daniele e P. Malanima (per chi vuole [approfondire e da cui noi abbiamo tratto i grafici](#)) che già nel 2008 metteva nero su bianco quello che era sotto gli occhi di tutti, ossia, che dal 1860 quando la nostra (SUD o meglio Regno delle due Sicilie!) economia era la terza in Europa ad oggi (2008 nello studio) il divario Nord-Sud è cresciuto esponenzialmente. Nello stesso studio c'è un grafico molto interessante che mostra come il salario medio al sud negli anni 1850-1860 si stava impennando lasciando nettamente indietro le Regioni del Nord (questo è noto a tutti! Basta pensare ai poli industriali del Regno ed alla fame delle paludi del nord). Poi qualcuno in Italia ma soprattutto fuori dell'Italia ha deciso che l'unità d'Italia era indispensabile non per il Sud ma per le casse povere e sprecone del Piemonte.. e fu l'inizio di un lento declino!

La sintesi è bene evidenziata in una tabella della petizione fatta in sede europea, che fa notare come nel Regno in campo industriale vi erano più lavoratori di tutto il Nord e Centro messi insieme!

Questo dimostra come l'unità d'Italia non fu equa per noi. Anzi possiamo notare da un altro grafico del lavoro di V. Daniele e P. Malanima come il gap di "crisi economica" del Sud è stato senza "freni" con il suo massimo nel 1950.

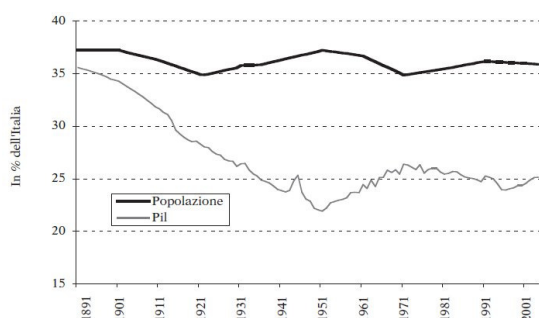
Ma andiamo al centro del problema. Ossia come lo Stato ha ripartito i fondi sul territorio nazionale, e prendiamo spunto proprio dal grafico affianco.

Si noterà che la popolazione nel Sud è rimasta (dopo tutto!) dal 1890 agli anni 2000 pressocchè invariata sul 35 %. Ciò lo possiamo constatare da un grafico dell'ISTAT. Nelle figure sottostanti si vede che il grafico degli ultimi 20 anni è proprio medio fra il Nord ed il Centro quindi circa il 35/36 % della popolazione.

Osserviamo un particolare nel primo grafico dell'ISTAT, la parte iniziale, dove il colore arancione è sopra il colore blu e rosso. Ossia Il Sud è partito in vantaggio!

Il lettore può capire da solo come in questi due ultimi grafici ci sia ben rappresentata la "questione Meridionale" nata e voluta da precise volontà politiche italiane e con "menti raffinatissime" estere, che ancora oggi dettano legge ad una nazione fatta

PIL E POPOLAZIONE DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALL'ITALIA 1861-2004

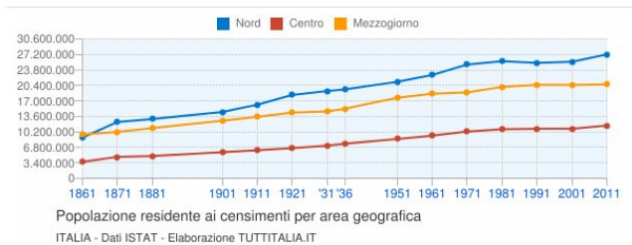


per uso e consumo " dell'Europa", più che per volontà popolare, quindi senza un'identità unitaria nazionalistica.

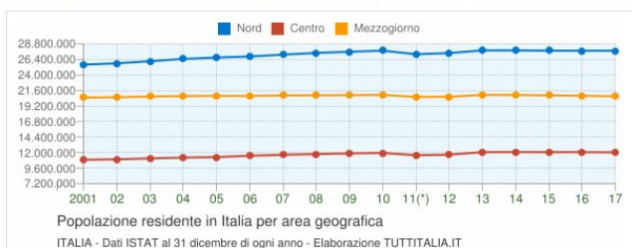
Il buon senso avrebbe imposto già nei decenni passati che il territorio fosse "sostenuto" in modo uguale, ma questo poteva essere fatto solo con il presupposto di due condizioni:

1) L'Italia era diventata unitaria per spirito nazionalista di un popolo con animi uniti "siamo tutti fratelli"

Andamento demografico storico della popolazione residente al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno d'Italia ai censimenti della popolazione dal 1861 al 2011.



Andamento demografico della popolazione residente al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno d'Italia dal 2001 al 2017 su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



1999-2005 così recitava: Da diversi anni si è convenuto che una quota di spesa in conto capitale ordinaria nel Mezzogiorno superiore alla rispettiva quota di popolazione (e in particolare pari al 30 per cento, valore intermedio fra la quota di popolazione e di Pil) costituisca uno degli obiettivi di politica economica, operando anche come parziale correttivo di una spesa pubblica corrente assai squilibrata (27,7 per cento) a sfavore del Mezzogiorno.

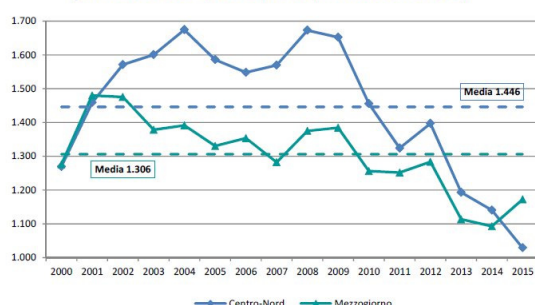
Delle tante tabelle riportiamo uno specchietto dove si evince che la "fregatura" era già in essere!

Bene (si fa per dire!) sarà cambiato qualcosa dopo che sono stati pubblicati tanti studi ed analisi... vediamo! Prendiamo in esame il prospetto 2017 dei ctp e riportiamo il grafico più significativo.

Possiamo dire che il peggio è passato? Forse sì! La tendenza negli ultimi anni si è assottigliata ma andiamo ad analizzare bene i dati. Da questa analisi si vede che non è ancora il fondo ordinario ad avere avuto l'impennata ma il Fondo Europeo straordinario. Quindi c'è ancora da lavorare.

Da questo sano principio è partita la petizione al governo europeo, essa ha fatto sì che venisse

SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE
(anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)



2) Negli anni la classe politica fosse stata attenta allo sviluppo del territorio, in particolar modo quella meridionale che preso coscienza della storia, doveva (ed oggi DEVE) avere più attenzione...essere più presente, difendere il proprio territorio. Ma sappiamo come tutto ciò non è stato vero in passato, ma anche oggi le cose non sono diverse, e che se non si svegliano le coscienze e lo spirito identitario della popolazione il fatto persisterà anche nel futuro!

Se il buon padre di famiglia avesse voluto bene a tutti i suoi figli, le spese dello stato sarebbero state eque, ossia proporzionali al numero dei suoi figli. E' ed è stato così?. Vediamo.

Nel 2007 uno studio dei CTP (conti pubblici territoriali) con analisi degli anni

Tavola III.3 - SETTORE PUBBLICO ALLARI
(valori in milioni di euro a prezzi

	Spese d'investimento (A)				
	1999	2000	2001	2002	2003
Italia					
valori assoluti (milioni di euro)	40.951,47	41.645,01	49.063,56	53.589,46	54.953,28
quota su spesa totale (%)	5,9	5,9	6,1	6,3	6,3
quota su Pil (%)	3,7	3,6	4,0	4,3	4,2
variazione % m.a.		1,7	17,8	9,2	2,5
Mezzogiorno					
valori assoluti (milioni di euro)	12.536,71	13.800,92	15.937,43	15.938,75	15.794,32
quota su spesa totale (%)	6,5	6,6	6,9	6,7	6,3
quota su Pil (%)	4,6	4,9	5,3	5,1	4,9
variazione % m.a.		10,1	15,5	0,0	-0,9
Quota Mezz./Italia	30,6	33,1	32,5	29,7	28,7

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

approvata una legge "a loro insaputa! ndr" che mettesse nero su bianco la percentuale dei fondi che ci spettano (per pareggiare!) perchè siamo cittadini italiani.. o no?

Dati tali concetti, la petizione ha avuto due punti riconosciuti come ammissibili: il riequilibrio dei fondi ordinari e la revisione

storica della nostra terra! Da rapidi calcoli si può ricavare che negli ultimi 20 anni, con il pareggio di fondi, si avrebbe avuto lo stanziamento di circa 82 miliardi (stima in modo superficiale!) di euro in più per lo sviluppo e la spesa ordinaria al Sud! In altri termini ci mancano 82 miliardi di infrastrutture, scuole, sviluppo sociale, servizi ecc... chi se li è "fregati"!?... pensatici non è difficile capirlo!

A supporto di tale dato mostriamo una tabella riepilogativa dove, partendo dai dati riportati nel rapporto Svimez 2018 (<http://lnx.svimez.info/svimez/rapporto-2018/>) e dai dati ISTAT sulla popolazione media residente possiamo elaborare il "mancante" per le Regioni Meridionali.

La prima riga blu individua il contributo statale destinato alle Regioni in conto ordinario (spesa corrente) che avrebbe dovuto essere ripartita come da legge e come da onestà territoriale in modo equo sulla popolazione.

Tab. 8.4. Quadro Finanziario Unico. La spesa in conto capitale della P.A. in Italia dal 2000 al 2016 e stima 2017 (valori in miliardi di euro costanti 2010)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia (miliardi)																	
Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	56,8	59,4	61,6	59,7	61,2	57,3	57,5	59,8	61,7	61,5	52,9	48,1	43,5	40,0	35,1	36,9	34,4
Spesa in conto capitale in rapporto al PIL (%)	3,7	3,8	3,9	3,8	3,8	3,5	3,5	3,5	3,7	3,9	3,3	3,0	2,8	2,6	2,3	2,4	2,2
-Risorse ordinarie	42,0	40,1	47,5	45,7	46,2	42,7	42,6	44,8	48,9	48,0	42,0	35,7	32,8	27,8	25,5	23,1	30,7
-Risorse aggiuntive	14,8	19,3	14,1	14,0	15,0	14,6	14,9	15,0	12,8	13,5	10,9	12,4	10,7	12,2	9,6	13,8	3,7
Percentuale popolazione	36,0	36,0	35,9	35,7	35,5	35,3	35,1	34,9	34,7	34,6	34,5	34,4	34,5	34,4	34,4	34,4	34,3
Fondi spettanti per popolazione	15,1	14,4	17,0	16,3	16,4	15,1	15,0	15,6	17,0	16,6	14,5	12,3	11,3	9,6	8,8	7,9	10,5
Mezzogiorno (miliardi)																	
Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	22,2	24,1	24,8	22,3	22,7	21,3	21,0	20,6	21,0	21,6	17,4	17,3	14,9	13,7	12,7	15,2	11,7
Spesa in conto capitale in rapporto al PIL (%)	1,4	1,5	1,6	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2	1,3	1,4	1,1	1,1	1,0	0,9	0,8	1,0	0,7
-Risorse ordinarie	10,6	7,8	12,8	11,3	10,7	9,8	9,0	8,3	10,2	11,2	9,7	8,2	7,4	5,1	5,3	4,8	9,2
-Risorse aggiuntive	11,6	16,3	12,0	11,0	12,0	11,5	12,0	12,3	10,8	10,4	7,7	9,1	7,5	8,6	7,4	10,4	2,5
Quota % Mezzogiorno su Italia																	
Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	39,1	40,6	40,3	37,4	37,1	37,2	36,5	34,4	34,0	35,1	32,9	36,0	34,3	34,3	36,2	41,2	34,0
Risorse ordinarie %	25,2	19,5	26,9	24,7	23,2	23,0	21,1	18,5	20,9	23,3	23,1	23,0	22,6	18,3	20,8	20,8	30,0
-Risorse aggiuntive	78,4	84,5	85,1	78,6	80,0	78,8	80,5	82,0	84,4	77,0	70,6	73,4	70,1	70,5	77,1	75,4	67,6
Miliardi di euro sottratti al Sud	4,5	6,6	4,2	5,0	5,7	5,3	6,0	7,3	6,8	5,4	4,8	4,1	3,9	4,5	3,5	3,1	1,3
TOTALE dal 2000	82,1																

Fonte dati originali: SVIMEZ su dati Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, 2018 (ELABORAZIONE INCROCIATA DATI POPOLAZIONE BASE ISTAT)

La riga sottostante fucsia rappresenta la percentuale di popolazione residente e con una semplice proporzione a seguire i "miliardi di Euro" che toccavano alle regioni del SUD. Tale riga va confrontata con gli effettivi "arrivati" (linea rossa) la riga in banda arancio è il "mancante" ossia i miliardi di euro che invece che al sud sono finiti altrove ossia al centro ed al nord, mentre la seconda linea fucsia è la percentuale sul totale che come si vede non arriva mai al 34% circa.

L'1 Dicembre 2018 viene organizzata la presentazione del libro di **Marco Esposito**: “Zero al Sud”, presso il chiostro di San Domenico a Lamezia Terme, con interventi di Marco Esposito, giornalista e scrittore; Amedeo Colacino, Sindaco di Motta Santa Lucia; Rosella Cerra, Osservatorio Due Sicilie; Alessandro Malerba, Presidente Osservatorio delle Due Sicilie. Nel corso del dibattito il sindaco Amedeo Colacino ha annunciato che avrebbe promosso il ricorso amministrativo contro tale norma anticostituzionale del cosiddetto “regionalismo differenziato”. Oggi i comuni aderenti e che hanno finalmente alzato “la voce legale” sono più di 60.



L'autore si chiede se è giusto che un Comune che finora non ha usufruito di un servizio perché impossibilitato, o perché semplicemente non ha i fondi, sia destinato a non averli e chi invece già ce l'ha viene premiato con maggiori finanziamenti. Così i divari si acuiscono fino ad avere, come esempio emblematico, per l'infanzia 19 euro a Reggio Calabria e 2.450 a Trento!

Nel dibattito si è parlato di come si è accentuata la caratteristica “regionale” nei LEP, facendo osservare come la Commissione Tecnica Fabbisogni Standard nel 2017 ha introdotto la variabile “dummy” secondo la quale Roccabianca in provincia di Parma per i servizi sociali vale due volte e mezza più di Soveria Mannelli, che ha pari abitanti, solo perché la prima è in Emilia e la seconda è in Calabria.



Approfondimento – federalismo fiscale ed autonomia differenziata

L'autonomia regionale è stata introdotta con la modifica del Titolo V della costituzione fatta nel 2001 con al governo FI e Lega., "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione". pubblicata nella G. U. n. 248 del 24 ottobre 2001, modifiche che furono confermate con un referendum tenutosi il 7 ottobre 2001, alle urne si recò solo 34,10% mentre il 65.90 % aveva da fare qualcosa altro, specialmente al SUD (in Calabria affluenza fu del 20% circa ed il 64% votò SI). Allora come oggi il Sud non capì, e continua a non capire, cosa significa in Italia il federalismo fiscale, oggi detto "autonomia differenziata". Senza metterci del nostro, potrebbe essere di parte, con tale riforma (dalla Treccani) Finanziaria "Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa. La finanza locale (art. 119 Cost.) si fonda su 3 pilastri: autonomia impositiva; compartecipazione al gettito di tributi erariali, riferibili al territorio (territorialità dell'imposta); fondo perequativo per colmare eventuali squilibri tra le Regioni, derivanti dalla diversa capacità fiscale dei territori, e per assicurare gli stessi standard nell'erogazione di alcuni servizi. A questi si aggiunge la finanza straordinaria, costituita da risorse aggiuntive destinate dallo Stato a zone specifiche per sviluppo, crescita, coesione, solidarietà sociale e rimozione di squilibri economici e sociali".

Tale concetto è legato a come sono variati i flussi finanziari, ossia prima del 2001 lo Stato incassava e distribuiva dopo il 2001, anche per via di una serie di tagli (spending review!), si introduce un nuovo sistema per determinare sia quanto devono avere gli enti locali sia come gestire la "cassa".

Per determinare il quanto, nell'art 117, vengono introdotti i LEP (livelli essenziali prestazioni), ossia quei servizi e quelle prestazioni che lo Stato deve garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, in quanto consentono il pieno rispetto dei diritti sociali e civili dei cittadini. In particolare, quando si parla di LEP si fa riferimento ai servizi di carattere sociale, in maniera distinta dai LEA (Livelli essenziali di assistenza) che riguardano il campo sanitario. Proprio qua è entrata la fregatura!

In altri termini, lo Stato definisce (doveva definire!) uno standard di servizi e prestazioni adeguato alle esigenze (il bag del sistema!) di tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo di residenza, ed eroga di conseguenza le risorse necessarie agli enti locali per poterli garantire. In particolare, tali risorse sono destinate agli enti che non ne dispongono autonomamente, che quindi dovrebbero ricevere un contributo più sostanzioso dallo Stato centrale. Con molta arte di pochi (del Nord) e molte assenze (del Sud) se a Matera non c'è il treno evidentemente non ce n'è bisogno quindi perché dargli dei soldi?

Ad oggi ancora non sono stati definiti i LEP per cui il quanto erogare ancora resta ignoto, ma la cosa più "infima" è come vengono gestiti i soldi, ossia art 119 "La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante". I soldi in questo fondo chi dovrebbe metterli? Sempre nello stesso Art troviamo "Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite".

Quindi ogni ente "compartecipa al fondo" secondo le proprie finanze derivante dalle tasse che in quel territorio vengono pagate, dove non arrivano gli enti dovrebbe arrivare lo Stato. Successivamente è nato il Fondo Solidarietà Comunale. È facile capire che le maggiori entrate sono al Nord dove per anni si è investito denaro pubblico in eccedenza e togliendolo al SUD (vedi 34%), per cui se i soldi poi non vengono messi nella cassa essa sarà perennemente vuota!

Per farla breve e semplice in costituzione si è introdotta ai fini "perequativi di finanza" una sorte di "solidarietà" fra enti territoriali per fa sì che tutti i cittadini italiani avessero dei servizi standard di base uguali, anche nelle zone con difficoltà economiche (come sono nate?). Ebbene cosa più assurda non si poteva concepire per la stessa storia d'Italia dalla nascita ad oggi!

Chi conosce la storia e le dinamiche che si sono svolte dai pensieri lombrosiani ad oggi, nell'Italia "pseudo" unita, sa e sapeva che ciò era qualcosa di impossibile, tant'è che ad oggi tutto ancora è ben lontano dall' essere definito. Il concetto "meraviglioso" introdotto nella Costituzione è stato sempre ignorato, ed il divario aumenta, in quanto si è trovato ogni scusa per ritardare sia la quantificazione dei LEP e sia la definizione dei LEP.

Anzi nel corso degli anni proprio sulla definizione dei LEP e di quanto ognuno deve/doveva avere sono state fatte assurdità economiche e legge razziste che hanno introdotto per legge i cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Leggere libro "Zero al Sud" di Marco Esposito da cui sono tratti alcuni concetti

RICERCHE D'ARCHIVIO

La prima iniziativa si è svolta in collaborazione con il Liceo Tommaso Campanella e l'Archivio di Stato sezione di Lamezia Terme, e si basata sulla formula “**alternanza scuola-lavoro**”. L'Osservatorio con gli allievi della IV E (2018) hanno catalogato circa 180 processi raccogliendo dati che sono stati successivamente elaborati in un lavoro organico al fine di meglio presentare e capire gli stessi dati.

Il percorso storico-formativo è stato presentato con conferenza stampa presso l'Archivio di Stato. Sezione di Lamezia Terme. 40 Via Aldo Moro. Dove hanno partecipato responsabili dell'Archivio di Stato (Sezione di Lamezia Terme), del **Liceo Tommaso Campanella** Prof. Giovanni Martello (Dirigente scolastico) e dell' **ODS**.



Raccolti i primi risultati alcuni soci dell'Osservatorio insieme al ricercatore Giuseppe Ruberto hanno continuato l'analisi dei processi al fine di dare il giusto approfondimento alla ricerca. Tale seconda fase è stata molto importante sia per finalizzare in modo concreto il lavoro precedente sia per permettere all'Osservatorio di pubblicare il suo primo “libro” sui temi identitari. L'Osservatorio ha esteso l'iniziale database di 180 processi a oltre 1000 processi di calabresi inquisiti per vari motivi, filtrando in particolar modo i processi “politici” dai processi comuni al fine di permettere di capire la differenza fra il brigante “*delinquente*” ed il brigante “*patriota*”; esempio dividere i processi con reati tipo: “*Discorso contro il Re*”, “*attentato/cospirazione contro lo Stato*”, “*discorso atto a sollevare*”, dai reati comuni quali “*omicidio*”, “*ferita grave*” ecc. Da questo studio storico e statistico ne è scaturita una pubblicazione articolata e completa di elenco dei processi “politici”, stampata nel novembre del 2019.

I risultati della ricerca sono stati presentati in due incontri, il primo al Liceo Campanella l'8 e il secondo l'11 gennaio 2020 nella aula magna della Scuola Media Pitagora (Lamezia Terme) in occasione della seconda visita in Calabria da parte del prof. D. Laven.

La pubblicazione “**Capire il brigantaggio post Unitario e le sue origini in terra di “Calabrie”** *Ricerche d'archivio ed approfondimenti storici con oltre 1000 processi esaminati*” oltre a racchiude i dati raccolti in archivio in dei grafici che dimostrano l'origine del fenomeno del cosiddetto “brigantaggio post-unitario” dà delle linea guida alla sua corretta interpretazione in particolar modo alle differenze fra il brigantaggio pre e post unitario e come il termine brigante sia usato in modo improprio.

INCONTRO CON IL PROF. DAVID LAVEN

Il **27 Aprile 2018**. L'incontro tra Il Professor David Spencer Laven, e gli studenti, del Liceo "Tommaso Campanella" (via Vittorio Bachelet, Lamezia Terme) oltre ad essere un momento di approfondimento della storia del Sud è stato propedeutico al progetto svolto nell'ambito dell'Alternanza scuola-lavoro che ha visto

la collaborazione fra Direttivo dell'Osservatorio ed i ragazzi della IV E (2018) nella realizzazione di una ricerca d'Archivio presso l'archivio di Stato di Catanzaro, Sezione di Lamezia Terme.

Il prof. Laven indica agli studenti come condurre una ricerca valutando il contesto del documento, sottolineando, come un singolo documento non ci dà la verità di un fatto, è molto importante in quale contesto e chi sono i due interlocutori o gli interlocutori nel documento.



SECONDO INCONTRO CON IL PROF. DAVID LAVEN

Da giorno **8 al giorno 12 Gennaio 2020**, con il Professore Associato in Storia dell'Università di Nottingham David Spencer Laven, che torna in Calabria, l'ODS promuove ed organizza una serie di iniziative.

Primo incontro si è svolto nell'Aula Magna al Liceo Campanella di Lamezia Terme giorno 8 gennaio 2020, dove è stato presentato il libro della ricerca di Archivio realizzata con gli studenti della scuola su oltre 1000 processi per brigantaggio (già citato in precedenza) con una lezione dal titolo: *“L'importanza degli Archivi nella ricerca e nella vita”*;



In tale sede alcuni studenti hanno presentato il loro punto di vista sull'esperienza fatta presso l'archivio di Stato (per saperne di più vedere il sito www.osservatorioduesicilie.it)

L'ODS ha curato incontro del prof. Laven presso l'Ente Parco delle Serre con il Comitato Scientifico del Museo MuFAR, con il Sindaco di Mongiana ed il Professor Danilo Franco (08.01.2020). Nell'incontro si è formalizzata la costituzione, del Comitato Tecnico Scientifico del Museo della Fabbrica d'Armi di Mongiana

(tra i componenti lo stesso Laven e il presidente della nostra associazione Arch. Malerba), finalizzando tale primo incontro alla stesura dei documenti inerenti i passi procedurali per la richiesta di inserimento del sito di Mongiana nell'elenco dei Beni patrimonio dell'Umanità. Tale procedura sarà curata, in special modo, da esperti Unesco dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.



Ulteriore incontro tenutosi all'Università di Reggio Calabria con una lezione su “Teoria e Metodologia della Ricerca del Dottorato di Ricerca” agli studenti di Dottorato (09-10.01.2020);



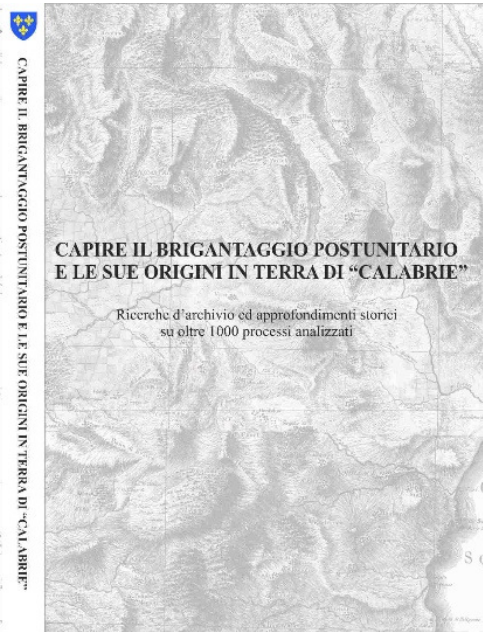
Nella giornata dell'11 gennaio l'ODS ha organizzato due incontri con alla Scuola Media Pitagora, il primo con gli studenti, dal titolo “Risorgimento: bugie e verità” e con alunni ed insegnanti della scuola.



Nel pomeriggio si è svolto un secondo appuntamento con la presentazione del Libro *“Capire il Brigantaggio Postunitario e le sue origini in terra di “Calabrie”. Ricerche d'archivio ed approfondimenti storici con oltre 1000 processi esaminati”*. Con l'intervento del Prof. Laven Intitolato: *“La storia dei vincitori: Esperienze, Ricerche”*.



All'incontro di presentazione del lavoro sono stati invitati docenti, persone interessate alle iniziative identitarie. La presentazione del libro è stata preceduta dall'intervento del prof. D. Laven.



GIORNATE DELLE MEMORIA A GAETA

Ogni anno, se escludiamo il periodo di pandemia, si volge a Gaeta la giornata commemorativa per i defunti dell'eccidio avvenuto nel 1861 ad opera delle truppe piemontesi. L'Osservatorio, ormai membro fisso anche nell'organizzazione, cerca sempre di coinvolgere gli iscritti a partecipare a queste giornate di riflessione



storica ed accrescimento culturale,

Gaeta venne bombardata per più di 3 mesi e praticamente rasa al suolo dall'esercito piemontese. La giornata (in realtà sono 3 giorni) si svolge nel weekend che più si avvicina alla data del 13 febbraio, data in cui nel 1861 Gaeta si arrese sotto i colpi (in tutto più di 160.000) dell'artiglieria guidata da Cialdini.

Nel 2017 fu dato inizio ad un progetto importantissimo che riguarda la realizzazione di un monumento ai caduti nella "guerra civile" non dichiarata che il Regno di Sardegna, meglio dire il Piemonte, attuò nei confronti del Regno delle due Sicilie.

Ciascun esponente delle principali associazioni che lavorano ormai da tempo su questo tema, nonché personaggi illustri e meno illustri che hanno fatto propria questa "ingiustizia" e che profondono grande impegno per la giusta verità, hanno posato simbolicamente una pietra (mattoncino) con il nome di tutti quei paesi che vennero rasi al suolo dalle truppe piemontesi, truppe, capaci di farsi forza solo con chi fu preso con l'inganno. Tale progetto ha visto la sua finalizzazione il 11 settembre 2022 in Casalduni (BN).

Nel **2018** l'ODS è riuscito a coinvolgere un nutrito gruppo di persone nelle giornate della memoria di Gaeta. L'Osservatorio, inoltre, è stato coinvolto attivamente con la relazione presentata dal nostro presidente al parlamento delle Due Sicilie. Relazione che ha evidenziato in senso propositivo lo sviluppo della ricerca d'archivio intrapresa con gli studenti delle scuole di ordine superiori (licei) e nello spirito dell'alternanza scuola-lavoro.

L'Osservatorio delle Due Sicilie, **nel 2019**, ha avuto un ruolo fondamentale nella organizzazione del convegno tenutosi la sera del sabato. Infatti il presidente Arch. Malerba ha illustrato in sua relazione il centesimo primato del Regno duosiciliano, e nello stesso tempo l'Associazione è riuscita a coinvolgere il prof. David Laven nella manifestazione.

Il presidente dell'Osservatorio ha illustrato come già nel 1859 il cartografo duosiciliano Marzolla aveva intuito l'importanza della condivisione di dati in una unica cartografia, sia gli elementi di rilievo che i dati statistici, ossia i comuni GIS o SIT (sistemi informativi territoriali) divenuti oggi di importanza strategica per la gestione del territorio nonché per la Protezione Civile.



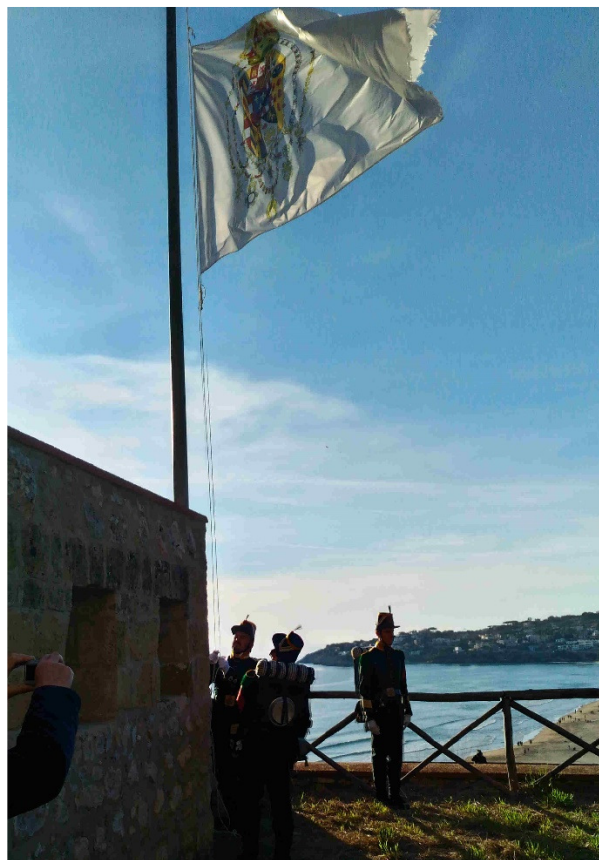
Nel 2020 (edizione abbastanza fortunata!) l'evento principale è stato sicuramente la visita della Principessa Beatrice di Borbone Gran Prefetto dell'Ordine Costantiniano e sorella del Principe Carlo di Borbone. La principessa ha partecipato sia al convegno, con un piccolo intervento, che alla celebrazione dell'ammaina bandiera che come al solito conclude la tre giorni di Gaeta.

Il secondo momento importante per l'osservatorio è stato l'intervento che ha visto come oggetto la presentazione alla platea della pubblicazione del libro curato dall'Osservatorio *“Capire Il Brigantaggio Postunitario e Le Sue Origini In Terra Di “Calabrie”*. Sul sito dell'Associazione si può ascoltare l'intervento fatto dall'ODS.



La “tre giorni” di Gaeta si caratterizza sicuramente come un evento da vivere sia per approfondire la storia identitaria ma anche per rivivere dei luoghi che hanno rappresentato l'ultimo momento di un Regno, la nostra patria, oltre ovviamente ad uno scambio culturale e conoscenze con altri gruppi e con autori di libri e studiosi nonché cultore della storia identitaria. La cerimonia più emozionante resta sempre e comunque

l'alza bandiera che viene generalmente eseguita dalla batteria Carlo V sul promontorio che affaccia sul mare e sulla spiaggetta da dove Francesco II e consorte abbandonarono Gaeta.



L'articolo: Gaeta, fra ricordi e commemorazioni.

L'appuntamento si svolge, esattamente nei giorni in cui il Re Francesco II di Borbone e la Regina Maria Sofia lasciarono definitivamente Gaeta a bordo di una motovedetta, la Mouette. Il triste epilogo avvenne il 14 febbraio del 1861. In queste date, innumerevoli associazioni culturali, movimenti, giornalisti, storici cultori della storia del Regno delle Due Sicilie, si ritrovano numerosi, dando vita a convegni, improntati sullo studio della storia del passato e per fare luce nel presente. Gaeta diventa un laboratorio di studio e di confronti, volti a trovare risposte e soluzioni per tentare di arginare il divario che esiste nelle due Italie, una diversa dell'altra, una ricca ed evoluta, l'altra meno ricca e che ancora arranca " L'Italia non è mai stata veramente unita, Quando una parte del paese è volutamente tenuta sotto le soglie della povertà e nel degrado più totale, si tratta di colonizzazione, di guerra di conquista e non di unione.

Le motivazioni che spingono l'associazione a mantenere vivo l'impegno con Gaeta, possiamo ritrovarle in sintesi nelle parole dello scrittore e professore Gennaro de Crescenzo, rilasciate in una delle tante interviste: <<Da anni celebriamo a Gaeta, le vittime dell'annessione al Piemonte, massacri, devastazioni, deportazioni, emigrazioni, questioni meridionali mai conosciute prima, omissioni ed oltraggi alla nostra identità ed alla nostra dignità di popolo. Da anni analizziamo la storia da un'altra prospettiva e per ricordare i tanti che si schierarono dalla parte dei vinti e sono stati cancellati dalla storia ufficiale. Nessuna recriminazione o bramosie nostalgiche, ribadisce de Crescenzo, ma la necessità di capire cosa è successo nel passato, per mutare il presente, ancora oggi incerto.>> La necessità quindi, di tenere vivo il ricordo su accadimenti storici del passato, diventa necessaria, quando quest'ultimi, hanno subito una chirurgica revisione da parte dei vincitori, basata più sulla bontà dell'intervento bellico, ritenuto indispensabile allo scopo, che sulla veridicità dei fatti, così come sono avvenuti, che altrimenti, ne avrebbero dato una visione diversa.

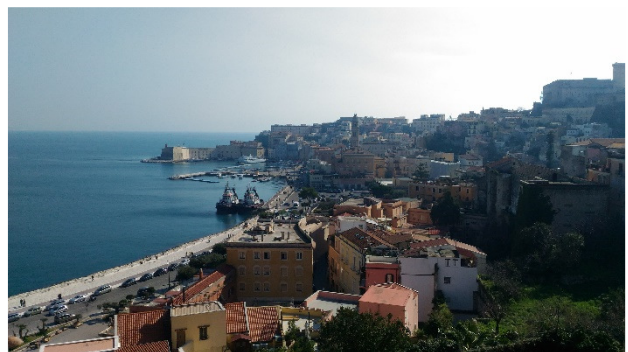
*In effetti si è trattato di una guerra, cruenta, da parte dell'esercito sabauda, e non di una semplice annessione come si vuol fare intendere. Gaeta, fu tra le città che più soffrirono l'invasione, del Regno dei Borbone. Considerata all'epoca una delle più potenti fortezze del mondo - al pari di Malta o Gibilterra - è sempre stata la chiave d'accesso al Regno delle Due Sicilie. Dal 5 novembre 1860 al 13 febbraio 1861 finì sotto il fuoco dei cannoni dell'esercito piemontese, che assediava la fortezza all'interno della quale, **Francesco II** continuava stoicamente a resistere. Il generale Cialdini, che comandava l'assedio, ebbe pochi riguardi per le strutture civili e per affrettare una capitolazione, che era comunque scontata. Le cronache dell'epoca narrano di come il superbo generale di Vittorio Emanuele II - il re galantuomo - mentre i parlamentari borbonici si accingevano a firmare la resa della fortezza, rifiutò di sospendere i bombardamenti, causando morti e devastazioni che forse potevano essere evitate.*

*L'evento annuale, è organizzato dal **Movimento Neoborbonico** e patrocinato dalla **Real Casa di Borbone Due Sicilie**, dal Comune di Gaeta, da Ancci e dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.*

Visitare Gaeta, i punti strategici dell'assedio e ascoltare il racconto delle battaglie, dà la giusta dimensione di quello che è realmente accaduto nei tre mesi che segnarono la fine del Regno delle Due Sicilie. Non mancano manifestazioni come la commemorazione dei caduti e dell'alza bandiera. Importanti sono i momenti che si creano tra le varie associazioni, dove è facile fraternizzare.

Gaeta quindi, non è solo un revival storico fine a se stesso, ma un momento di confronto attivo, che si pone come obiettivo una presa di coscienza di quello che eravamo, e di chi vogliamo essere. A tale proposito, i presidenti delle varie associazioni, o movimenti, illustrano ai presenti i lavori svolti nell'ambito dei loro territori, volti appunto alla riscoperta della storia attraverso iniziative, culturali ed economiche. Si prosegue poi con premiazioni di lavori considerati virtuosi per la promozione del Sud e i presenti ne possono fare tesoro, condividendone le iniziative.

Il Sud si confronta, una sorta di rinascita partecipata, al fine di arginare, senza astio, le differenze tangibili che ancora oggi esistono tra le due Italie. Tutto questo è Gaeta.



LE NOSTRE COLLABORAZIONI

L' 1 e 2 Dicembre 2016. Spettacolo: "Terroni", di Roberto D' Alessandro. Teatro Franco Costabile - ex Politeama, Sambiasse, Lamezia Terme con presentazione del libro di Pino Aprile: "Carnefici".

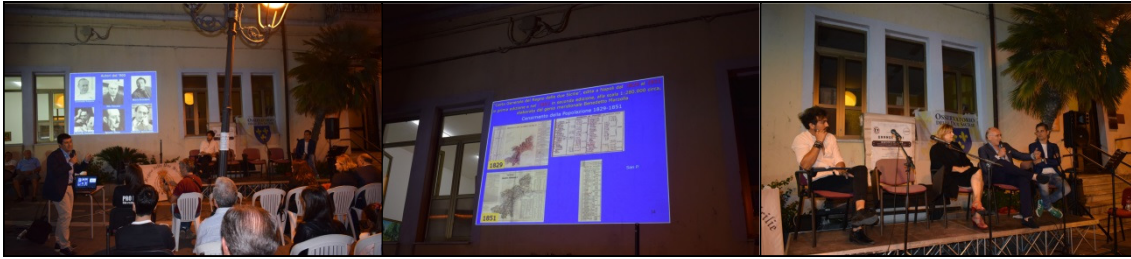


Per la Rassegna Culturale "Onda Meridiana" in collaborazione con l'associazione teatrale "I Vacantusi" viene presentato lo spettacolo teatrale "Terroni", di Roberto D' Alessandro, preceduto da Pino Aprile con la presentazione del libro "Carnefici".



Il 29 Luglio 2019, si svolge il Convegno dal titolo: "Grande Sud", presso il Palazzo della Cultura di San Pietro a Maida, organizzato dalla Associazione Culturale Aliante sul Mediterraneo con un intervento di Alessandro Malerba, Presidente Osservatorio delle Due Sicilie, intitolato "Il Risorgimento visto da Sud", del Professor Nico Serratore, Presidente di Aliante sul Mediterraneo, della Dottorssa Patrizia Maiello responsabile della rete Associativa Regionale "Calabria 409".





5 Ottobre 2019. Convegno dal titolo: “Sud...(Questione Meridionale)”, presso il chiostro di San Domenico a Lamezia Terme, con interventi di: **Pino Aprile**, giornalista e scrittore; **Rosella Cerra**, attivista meridionalista - Sud motore d’Italia; **Fulvio Gigliotti**, prof. Unical e membro CSM-Presupposti costituzionali del regionalismo differenziato; **Vittorio Daniele**, prof. di Economia Politica UMG CZ- Esiste ancora una Questione Meridionale? **Anna Mancini**, Caduceo – Carezza operativa sull’inquinamento marino; **Felice Lentidoro**, responsabile regionale - Cittadinanza attiva, tribunale del malato Sanità: una emergenza non più rinviabile; **Lia Riommi**, Partigiani Scuola Pubblica –Autonomia differenziata: lo scippo ai tempi della scuola azienda; **Bruno Miletta**, imprenditore - Fare impresa al Sud; **Gianfranco Pugliese**, critico d’arte – Lo stato dell’arte contemporanea in Calabria, e del Vescovo, Mons. Giuseppe Schillaci.

CHIOSTRO DI SAN DOMENICO LAMEZIA TERME (CZ) **SABATO 05 OTTOBRE ORE 16.00**

SUD...

SALUTI ISTITUZIONALI

INTERVENGONO

PINO APRILE (Giornalista scrittore)
ROSELLA CERRA (Attivista meridionalista)
Sud motore d'Italia

FULVIO GIGLIOTTI (Prof. UMG CZ e membro CSM)
Presupposti costituzionali del regionalismo differenziato

VITTORIO DANIELE (Prof. UMG CZ)
Esiste ancora una Questione Meridionale?

ANNA MANCINI (CADUCEO)
Carezza operativa sull'inquinamento marino

FELICE LENTIDORO (Responsabile regionale
 Cittadinanza Attiva e Tribunale del malato)
Sanità: una emergenza non più rinviabile

LIA RIOMMI (Partigiani Scuola Pubblica)
Autonomia differenziata: lo scippo ai tempi della scuola azienda

BRUNO MILETTA (Imprenditore Trasporti)
Fare impresa al Sud

GIANFRANCO PUGLIESE (Critico d'arte)
Lo stato dell'Arte contemporanea in Calabria

MODERA
GREGORIO CRUDDO (Coordinatore Giovani ACLI Cosenza)

AMBIENTE
 ECONOMIA
 DIRITTO
 CULTURA
 SOCIALE

Sitem GAO

